



Vedere le parole



Dalla letteratura
gli acquerelli di Maria Grazia Cardani



Ecoistituto
della valle del Ticino
Organismo di Promozione Culturale



Mostra

Vedere le parole.

Dalla letteratura gli acquerelli di Maria Grazia Cardani

Santa Maria in Braida

via San Rocco 48, Cuggiono

Inaugurazione: domenica 31 maggio 2026, alle 17

Apertura: 2-14 giugno 2026, martedì-domenica 15-18

A cura di

Ecoistituto della Valle del Ticino

Associazione Equilibri

Referenze

info@ecoistituto.org

scrivimi.equilibri@gmail.com

Non vi è dubbio che i grandi libri della letteratura contribuiscono alla formazione della nostra identità e lasciano un segno nella nostra immaginazione.

Posto che ognuno ha il suo speciale percorso di letture formative, questa mostra è frutto del mio personale percorso.

I libri scelti sono quelli che ho preferito negli anni per affinità di valori e postura nel confronto delle cose umane.

Oppure sono quelli che più hanno acceso la mia immaginazione rispetto alle atmosfere e agli ambienti descritti e meglio si sono prestati alla trasposizione in immagini.

Va detto quindi che non si è trattato di riprodurre fedelmente le vicende o i protagonisti, ma piuttosto di rappresentare i luoghi dove le vicende si sono svolte, ovvero fermare un momento che è rimasto vivo nella memoria, o ancora dare forma e colore a un sentimento o una sensazione innescati dalla lettura.

Maria Grazia Cardani, 2026



I PROMESSI SPOSI
Alessandro Manzoni, 1840

“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno,
tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e golfi,
a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien,
quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura
di fiume, tra un promontorio a destra, e un’ampia
costiera dall’altra parte...”

“Addio, monti sorgenti dall’acque, ed elevati al cielo...”

MOBY DICK
Herman Melville, 1851, incipit

“Chiamatemi Ismaele. Alcuni anni fa - non importa quanti esattamente - avendo pochi o punti denari in tasca e nulla di particolare che m’interessasse a terra, pensai di darmi alla navigazione e vedere la parte acquea del mondo. È un modo che ho io di cacciare la malinconia e di regolare la circolazione...

Non c’è nulla di sorprendente in questo. Se soltanto lo sapessero, quasi tutti gli uomini nutrono, una volta o l’altra, ciascuno nella sua misura, su per giù gli stessi sentimenti che nutro io verso l’oceano.”





DELITTO E CASTIGO
Fedor Dostoevskij, 1866

“I lavori forzati erano un inferno. I prigionieri erano costretti a lavorare nelle miniere, a scavare la terra gelata, a trasportare carichi pesanti. Erano vestiti di stracci, e le loro mani erano coperte di calli e ferite. Eppure, nonostante tutto, c’era qualcosa di umano in loro. C’era la speranza, la speranza di un giorno essere liberati, di tornare a casa, di rivedere i propri cari. Ma per molti, quella speranza era solo un’illusione.”

I MALAVOGLIA
Giovanni Verga, 1881

“La riva era piena di pescatori, che si affaccendavano intorno alle reti, le quali si stendevano sulla sabbia come grandi ali di uccello. I pescatori, con i pantaloni di tela, si muovevano svelti e sicuri, e le loro voci si mescolavano al rumore del mare e al grido dei gabbiani.”





LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. STORIA DI UN BURATTINO

Carlo Collodi, 1883

“[I carabinieri] quindi si volsero a Pinocchio e, dopo averlo messo in mezzo a loro due, gl’intimarono con accento soldatesco: ‘Avanti! E cammina spedito! Se no, peggio per te!’.
Senza farselo ripetere, il burattino cominciò a camminare per quella viottola, che conduceva al paese. Ma il povero diavolo non sapeva più nemmeno lui in che mondo si fosse. Gli pareva di sognare, e che brutto sogno! Era fuori di sé. I suoi occhi vedevano tutto doppio: le gambe tremavano: la lingua gli era rimasta attaccata al palato e non poteva più spicciare una parola. Eppure, in mezzo a quella specie di stupidità e rintontimento, una spina acutissima gli bucava il cuore: il pensiero, cioè, di dover passare sotto le finestre di casa della buona Fata, in mezzo ai carabinieri. Avrebbe preferito piuttosto morire”.

LA SONATA A KREUTZER

Lev Tolstòj, 1889

“Ma l’amore con un marito sempre ribollente di gelosia e di cattiveria non era più la stessa cosa. Incominciava a immaginarsi un amore. In qualche modo diverso, tutto nuovo e pulitino, almeno io ritenevo che pensasse così. Cominciò dunque a guardarsi intorno come se stesse aspettando qualcosa. Io me ne accorgevo e non potevo che angosciarmene...

Si occupava più di rado dei bambini, e non con la stessa angoscia di prima, e invece aveva sempre più cura di sé, del proprio aspetto fisico, anche se cercava di non farlo notare, dei propri piaceri e perfino del proprio perfezionamento. Si dedicò nuovamente con entusiasmo al pianoforte, che prima aveva completamente abbandonato. Questo fu l’inizio di tutto.”





ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO
Marcel Proust, 1913-1927

“E subito, meccanicamente, oppresso dalla giornata uggiosa e dalla prospettiva di un triste domani, mi portai alle labbra un cucchiaino di tè dove avevo lasciato ammorbidire un pezzetto di madeleine.

Ma, nello stesso istante in cui quel sorso frammisto alle briciole del dolce toccò il mio palato, trasalii, attento a qualcosa di straordinario che accadeva dentro di me. Un piacere delizioso mi aveva invaso, isolato, senza nozione della sua causa.

Di colpo, m’aveva reso indifferenti le vicissitudini della vita, inoffensivi i suoi disastri, illusoria la sua brevità, allo stesso modo in cui agisce l’amore, colmandomi di un’essenza preziosa: o meglio, questa essenza non era in me, era me stesso.

Avevo cessato di sentirmi mediocre, contingente, mortale. Donde mi era potuta venire questa gioia potente? Sentivo che era legata al sapore del tè e del dolce, ma lo sorpassava incommensurabilmente, non doveva essere della stessa natura.”

ULISSE
James Joyce, 1920

“Mangio qualcosa da Davy Byrne.
Uno spuntino. Per tenermi in piedi. Cosa prendo?...
Vediamo. Prendo un bicchiere di Borgogna...
C'è un sandwich al formaggio? Sì Signore.
Magari qualche oliva, italiane le preferisco.
Bel baretto tranquillo... Puoi cercare finché vuoi,
non la trovi una strada di Dublino senza il suo pub.”

“Un'intera città passa via, un'altra è in arrivo, poi passa
anche quella: altre arrivano, altre passano.
Case, linee di case, strade, miglia d'asfalto, montagne di
mattoni, pietre. Tutto cambia di mano. Questo proprietario
e l'altro. Il padrone non muore mai, dicono. Quando gli
arriva l'avviso di sloggiare, c'è un altro che s'infiltra nei loro
panni. Comprano i posti con l'oro, però tutto l'oro rimane
nelle loro mani. C'è della truffa in questo. Ammucchiate
nelle città, erose da secoli e secoli, piramidi nella sabbia,
costruite a forza di pane e cipolla. Schiavi.”





IL GRANDE GATSBY
Francis Scott Fitzgerald, 1925

“Se ne andarono, senza una parola, sbattuti fuori,
resi casuali, isolati, come fantasmi, perfino dalla
nostra pietà...

L'automobile della morte, come la chiameranno
i giornali, non si fermò; uscì dall'oscurità calante,
sbandò tragicamente per un attimo e poi scomparve
alla prima curva.”

IL CASTELLO
Franz Kafka, 1926

“Il castello, le cui forme arrotondate si stagliavano nitide nell’aria, più vicine di quanto non si fosse aspettato, era più grande di quanto non avesse immaginato.”





GITA AL FARO
Virginia Woolf, 1927

“... erano giunti alla banchina, e tutta la baia si apriva davanti a loro e la signora Ramsey non poté fare a meno di esclamare: ‘Oh, com’è bello!’. Perché di fronte a lei c’era la grande distesa di acqua blu: il Faro grigio, distante, austero, al centro; e sulla destra, a perdita d’occhio, sfumando e cedendo in morbide pieghe lievi, le dune verdi di sabbia con l’erba selvatica che vi cresceva sopra, che sembravano sempre correr via verso qualche terra lunare, priva di uomini.”

... “Il faro, che si ergeva sulla sua roccia solitaria, era simbolo di stabilità e di eternità.”

FURORE
John Steinbeck, 1939

“Il vento si fece più intenso, senza l’indugio di folate. La polvere delle strade si gonfiò, si distese e ricadde sulla gramigna lungo i campi, e per qualche tratto anche dentro i campi. A poco a poco il cielo si scurì e il vento si abbassò fino a sfiorare il suolo, alzando la polvere e trascinandola via. Il vento si fece ancora più intenso e la polvere si librò nei campi in colonne grigiastre simili a fumo. Ora la polvere impalpabile non ricadeva più al suolo, si disperdeva nel cielo sempre più scuro.”





IL DESERTO DEI TARTARI

Dino Buzzati, 1940

“Drogo guardava l’orizzonte, con gli occhi socchiusi, come se cercasse di vedere qualcosa che non c’era. Il deserto si stendeva davanti a lui, vasto e vuoto, e sembrava che non dovesse mai finire. Eppure Drogo sapeva che al di là di quell’orizzonte c’era qualcosa, qualcosa di misterioso e di terribile, che lo attirava e lo spaventava allo stesso tempo.”

MEMORIE DI ADRIANO
Marguerite Yourcenar, 1951

“Le statue di Villa Adriana sono come un esercito di fantasmi, che popolano i giardini e le sale. Ci sono i busti degli imperatori, i ritratti dei filosofi, le figure mitiche degli Dei. E poi c'è Antinoo, il mio amato, il mio compagno di giochi e di studi. La sua statua è ovunque, in ogni angolo della villa. Io stesso ho ordinato che fosse rappresentato come un Dio, con la sua bellezza e la sua giovinezza eterne”.

“La vasca di Canopo è un luogo di pace, dove l'acqua scorre silenziosa e fresca. Le statue dei giovani egiziani, Antinoo-Osiride e le altre, sembrano vegliare su questo luogo di delizie, i loro occhi di marmo sembrano seguire i miei passi, mentre io cammino lungo la riva. L'acqua riflette il cielo azzurro e le nuvole bianche, creando un mondo di sogno.”





IL BARONE RAMPANTE
Italo Calvino, 1957

“Cosimo era sull’elce. I rami si sbracciavano, alti ponti sopra la terra. Tirava un lieve vento. C’era sole...

Cosimo guardava il mondo dall’albero; ogni cosa, vista da lassù, era diversa, e questo era già un divertimento.

Il viale aveva un’altra prospettiva, e le aiole, le ortensie, le camelie, il tavolino di ferro per prendere il caffè in giardino.

Più in là le chiome degli alberi si sfittivano e l’ortaglia digradava in piccoli campi a scala, sostenuti da muri di pietre, il dosso era scuro di oliveti, e, dietro, l’abitato di Ombrosa sporgeva i suoi tetti di mattone sbiadito e ardesia, e ne spuntavano pennoni di bastimenti, là dove sotto c’era il porto.

In fondo si stendeva il mare, alto d’orizzonte, ed un lento veliero vi passava.”

CENT'ANNI DI SOLITUDINE
Gabriel Garcia Márquez, 1967, incipit

“Molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendia si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio.

Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche.

Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito.”

... “In quella Macondo dimenticata perfino dagli uccelli, dove la polvere e il caldo si erano fatti così tenaci che si faceva fatica a respirare, reclusi dalla solitudine e dall’amore e dalla solitudine dell’amore, in una casa dove era quasi impossibile dormire per il baccano delle formiche rosse, Aureliano e Amaranta Ursula erano gli unici ad essere felici e i più felici sulla terra.”





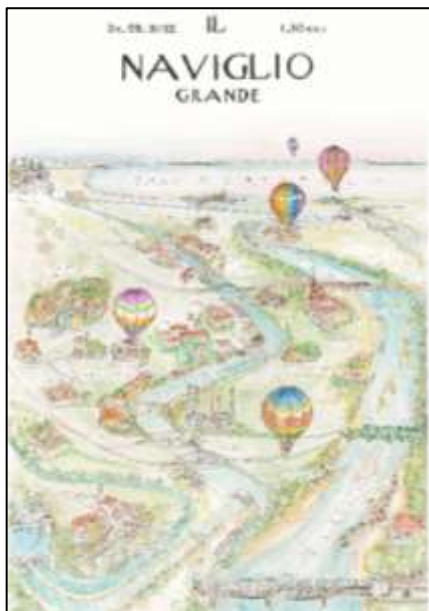
Maria Grazia Cardani nasce l'8 gennaio 1956 a Robecchetto con Induno, dove tuttora abita.

Laureata in Lingue e Letterature Straniere Moderne all'Università Statale di Milano, dal 1979 al 2021 è docente di lingue in diversi istituti della provincia di Milano e Varese, anche con funzioni organizzative e coordinamento di progetti internazionali.

La mostra personale *Il Naviglio ritrovato*, dedicata al territorio del Naviglio Grande, è allestita, in versione di volta in volta aggiornata e integrata, al Monastero di San Michele di Lonate Pozzolo (ottobre 2022); alla Biblioteca comunale Alda Merini di Robecchetto con Induno (dal dicembre 2022 al gennaio 2023); in Villa Annoni a Cuggiono (ottobre 2023); al Castello Visconteo di Abbiategrasso (luglio 2025).

Una selezione di acquerelli è presente alla collettiva d'arte contemporanea *Anniversary '35* a "La Riseria" di Novara nel marzo 2026.

Inoltre, si è appena conclusa la personale *I colori dell'acqua* (dal 5 al 31 maggio 2026), al World Trade Center, building 1, Malpensa Airport, Lonate Pozzolo.



Recenti, ottobre 2024 e 2025, le due menzioni d'onore e i due certificati di eccellenza al Festival Internazionale dell'Acquerello delle Venezie in Palazzo dei Trecento a Treviso.

L'acquerello *Memorie di Adriano*, qui esposto, ha al momento superato la prima Selezione del Contest 2026, indetto dall'Accademia Internazionale dell'Acquerello, Villa Reale di Monza.

L'attuale mostra *Vedere le parole. Dalla letteratura gli acquerelli di Maria Grazia Cardani* è stata proposta in anteprima il 26 aprile scorso nell'ambito di *Libreria*, la manifestazione dedicata a libri rari e fuori commercio che si tiene annualmente nelle settecentesche sale di Villa Annoni in Cuggiono.

Contatti: Instagram: @spaziograces
Mail: mgrazia.cardani@gmail.com



Ecoistituto della Valle del Ticino
Santa Maria in Braida
via San Rocco 48
20012 Cuggiono MI
info@ecoistitutoticino.org



Associazione Culturale “equiLibri”
via Novara 37
20012 Cuggiono MI
scrivimi.equilibri@gmail.com

Stampato in proprio
nel mese di maggio 2026

centrocopia 

Piazza San Giorgio 20/b, Cuggiono

